

Aumento dell'Iva, Malvestiti (Ascom): «Duro colpo per famiglie e imprese»

Da questa sera a mezzanotte scatta l'aumento dal 21 al 22% dell'Iva. La crisi di governo apertasi con le dimissioni di parlamentari e ministri del Pdl non ha consentito al Consiglio dei Ministri di venerdì scorso di varare il decreto per far slittare l'aumento almeno fino a gennaio.

«E' una stangata per imprese e famiglie – afferma Paolo Malvestiti, presidente di Ascom Bergamo -. Deprimerà ulteriormente i consumi in un momento di grave difficoltà e metterà in discussione l'auspicata ripresa prevista per il 2014».

L'aumento al 22% riguarderà il 70% dei prodotti e costerà 207 euro annui a famiglia, portando consistenti rincari nel settore dell'abbigliamento (+81 euro), nell'acquisto di scarpe (+25 euro) e bevande alcoliche, vino compreso, e gassate (+12 euro).

«Nonostante fosse già stabilito da tempo, l'attesa per la modifica del decreto ha fatto sì che ad oggi nessun commerciante abbia adeguato i proprio listini all'aumento dell'Iva – continua il presidente di Ascom -. E ciò comporta da una lato un fortissimo aggravio di lavoro per i nostri imprenditori e dall'altro, come già successo quando c'è stato il precedente aumento dell'aliquota a metà settembre del 2011, che siano le imprese, nonostante la difficoltà attuale, ad assumersi l'onore dell'aumento. L'Ufficio Studi Confcommercio nei giorni scorsi ha effettuato una precisa analisi economica dell'aumento Iva, evidenziando l'impatto sui consumi, sui prezzi, sul gettito, sull'occupazione, sui redditi e il risultato è preoccupante: sarà un colpo duro per imprese e famiglie.»

Dall'analisi dell' Ufficio Studi Confcommercio risulta:

- impatto sui consumi: si amplificherebbe la già drammatica situazione dei consumi che, dopo aver chiuso il 2012 a -4,3%, chiuderà, senza interventi, anche quest'anno in negativo a -2,4%. L'incremento dell'Iva, che si tradurrebbe in una riduzione dei consumi dello 0,1% a parità di altre condizioni, andrebbe a incidere negativamente sulle spese del mese di dicembre e quindi delle festività, momento nel quale, invece, potrebbero concretizzarsi finalmente gli auspicati segnali di ripresa;
- impatto sui prezzi: in una situazione in cui l'inflazione è sostanzialmente sotto controllo, si avrebbe un incremento dei prezzi tra ottobre e novembre di circa lo 0,4%, il cosiddetto "effetto scalino", con inevitabili effetti di trascinamento anche nel 2014;
- impatto sul gettito: come già accaduto con l'aumento dell'aliquota dal 20 al 21%, la contrazione della domanda porterebbe con sé anche una riduzione del gettito Iva atteso;
- impatto su produzione e occupazione: la perdita di produzione, determinata dal calo dei consumi, comporterebbe, a regime, una riduzione dell'occupazione approssimativamente di 10 mila posti di lavoro;
- impatto sulle imprese: in una situazione già di estrema difficoltà per le imprese del commercio, gravate da una pressione fiscale da record mondiale e dal mancato pagamento dei debiti della P.A., un'ulteriore contrazione della domanda interna porterà alla chiusura di molte attività;
- impatto sui redditi: risulteranno più penalizzate le famiglie a basso reddito in quanto la pressione Iva (rapporto tra Iva pagata e reddito) per il 20% di famiglie più povere arriverebbe al 10,5%, mentre per il 20% di famiglie più ricche sarebbe del 7,5%, circa il 30% in meno.